

Indice generale

CAPITOLO 1.....	17
PRESUPPOSTI PER L'ACCESSO ALLA PROCEDURA.....	17
1.1 Soggetti ammissibili: criteri soggettivi e oggettivi.....	17
1.2 Sintesi delle procedure attivabili: caratteristiche e finalità.....	24
1.3 Il principio della meritevolezza e il favor debitoris.....	30
1.4 Prevenzione ed emersione anticipata della crisi.....	34
1.5 Conclusioni.....	38
CAPITOLO 2.....	40
FUNZIONI, RESPONSABILITÀ E RUOLI DELL'OCC NEL SOVRAINDEBITAMENTO.....	40
2.1 Il ruolo determinante del debitore e l'interazione con i professionisti.....	40
2.2 L' organismo di composizione della crisi (OCC).....	41
2.2.1 Iscrizione, requisiti e sezioni A e B del registro.....	41
2.2.2 Obblighi dell'OCC.....	41
2.2.3 Il regolamento interno e il codice etico.....	42
2.3 Referente, Gestore e "organizzazione interna" dell'OCC.....	42
2.3.1 Funzioni del referente.....	42
2.3.2 Requisiti del gestore della crisi.....	43
2.3.3 Dichiarazione di indipendenza e conflitti d'interesse.....	44
2.3.4 Best practice nella collaborazione tra Referente, Gestore e Consulenti esterni.....	44
2.4 Le integrazioni con il debitore e il supporto dei suoi advisor.....	44
2.4.1 Accorgimenti pratici per migliorare il successo della procedura.....	45
2.5 Inconvenience pratiche del gestore: istruttoria, raccolta documenti e rapporti con i creditori.....	46
2.5.1 Ricezione dell'istanza e apertura del fascicolo.....	46
2.5.2 Verifica dei presupposti di ammissibilità.....	46
2.5.3 Richieste chiarimenti ai creditori e agli enti preposti (Agenzia Entrate, INPS, ecc.).....	46
2.5.4 Analisi della situazione debitoria e patrimoniale.....	46
2.5.5 Redazione della relazione particolareggiata e deposito in tribunale.	47
2.6 La questione dei compensi.....	47
2.7 La responsabilità giuridica dell'OCC e dei suoi componenti.....	49
2.7.1 Profili di responsabilità civile.....	49
2.7.2 Responsabilità penale (art. 344, comma 3, CCII).....	50
2.7.3 Aspetti deontologici e poteri disciplinari.....	50
2.8 Il ruolo del giudice.....	51
2.9 Conclusioni operative e suggerimenti di compliance.....	51
2.9.1 Best practice per una gestione efficiente della procedura.....	52
2.9.2 Importanza della formazione continua.....	52
2.9.3 Conclusioni.....	53
CAPITOLO 3.....	54

RISTRUTTURAZIONE DEI DEBITI DEL CONSUMATORE.....	54
3.1 Introduzione.....	54
3.2 Requisiti di accesso alla procedura di ristrutturazione dei debiti del consumatore.....	55
3.2.1 Requisito soggettivo qualificatorio: la figura del consumatore.....	55
3.2.2 Requisiti soggettivi ostativi (art. 69, comma 1, CCII).....	56
3.2.3 Requisito oggettivo: lo stato di sovraindebitamento.....	57
3.2.4 Esempi pratici: colpa grave e mala fede.....	57
3.4 Verifica giudiziale e ruolo dell'OCC.....	58
3.5 Conclusioni e best practice.....	58
3.6 La proposta e il piano.....	60
3.6.1. Distinzione tra domanda, proposta e piano.....	60
3.6.2 Falcidia finanziamenti garantiti.....	61
3.6.3 Mutuo ipotecario sull'abitazione principale: prosecuzione e purgazione della mora.....	61
3.6.4 Falcidia crediti privilegiati.....	62
3.6.5 Absolute priority rule.....	62
3.6.6 Ruolo dell'OCC e facoltatività dell'attestazione.....	63
3.6.7 Conclusioni operative.....	63
3.7 Procedimento di ristrutturazione dei debiti del consumatore.....	64
3.7.1 Procedimento unitario e rinvio alle norme del Codice della crisi.....	64
3.7.2 La domanda e i suoi effetti.....	64
3.7.3 Effetti della domanda per il debitore.....	66
3.7.4 Effetti della domanda per i creditori.....	66
3.7.5 Rapporti pendenti.....	66
3.7.6 Conclusioni e best practice.....	67
3.8 L'apertura della procedura e il controllo di ammissibilità e fattibilità.....	68
3.9 Le misure cautelari e protettive.....	70
3.9.1 Definizioni e durata delle misure.....	70
3.9.2 Concessione e revoca delle misure.....	70
3.9.3 Conclusioni e best practice.....	71
3.10 Omologa.....	72
3.10.1 Uso del domicilio digitale e novità del d.lgs. n. 136/2024.....	72
3.10.2 Osservazioni e opposizione formale.....	73
3.10.3 Conseguenze del comportamento “colpevole” del creditore.....	73
3.10.4 Procedimento di omologazione e decisione del giudice.....	74
3.10.5 Pubblicità degli effetti e impugnazioni.....	74
3.10.6 Conclusioni e best practice.....	75
3.11 Esecuzione del piano di ristrutturazione.....	76
3.11.1 Responsabilità dell'OCC.....	77
3.11.2 Procedure competitive e vendite “deformalizzate”.....	77
3.11.3 Atti in violazione del piano e revoca dell'omologazione.....	78
3.11.4 Rendiconto finale, compenso dell'OCC e consolidamento dell'esecuzione.....	79
3.11.5 Conclusioni operative per l'advisor.....	79

3.12 La revoca dell'omologazione.....	80
3.12.1 Conseguenze della revoca e incidenza sulla presentazione di future domande.....	81
3.13 L'apertura delle liquidazione controllata successiva alla revoca dell'omologazione.....	82
3.13.1 Presupposti e procedura.....	82
CAPITOLO 4.....	85
CONCORDATO MINORE.....	85
4.1 Inquadramento.....	85
4.1.1 La domanda “con riserva” nel concordato minore.....	87
4.1.2 Osservazioni e suggerimenti operativi.....	88
4.2 La domanda di concordato minore: contenuti, corredo documentale ed effetti.....	89
4.2.1 Contenuto essenziale della domanda.....	89
4.2.2 Effetti della domanda per il debitore.....	91
4.2.3 Effetti della domanda per i creditori.....	92
4.2.3 Concentrazione di ruoli e potenziali criticità.....	93
4.2.4 Conclusioni e best practice.....	93
4.3 Requisiti di accesso alla procedura.....	94
4.3.1 Requisiti soggettivi “qualificatori”.....	94
4.3.2 Requisiti soggettivi “ostativi”: esdebitazioni pregresse.....	95
4.3.3 Requisiti soggettivi “ostativi”: atti di frode ai creditori.....	95
4.3.4 Iscrizione nel registro delle imprese.....	96
4.3.5 Conclusioni e best practice.....	97
4.4 La proposta di concordato minore: contenuti e profili operativi.....	98
4.4.1 La proposta e il piano di concordato minore.....	98
4.4.2 Coordinamento con il concordato preventivo.....	99
4.4.3 Requisiti essenziali: l’“utilità specificamente individuata” (art. 84, co. 3, CCII).....	100
4.4.4 I contenuti del piano e la cessione dei beni (art. 87 CCII).....	100
4.4.5 Suggerimenti operativi per l’advisor.....	101
Esempio pratico.....	102
4.5 Concordato minore in continuità o liquidatorio.....	105
4.5.1 Continuità diretta e indiretta.....	105
4.5.2 Verifica dell’effettiva esistenza dell’azienda e ruolo dell’OCC.....	105
4.5.3 Suggerimenti operativi e best practice.....	106
4.6 Regole di distribuzione dell’attivo concordatario: quadro normativo e prassi operative.....	107
4.6.1 Principio generale di salvaguardia delle prelazioni: la absolute priority rule.....	107
4.6.2 Concordato in continuità: dalla absolute priority rule alla relative priority rule.....	107
Esempio pratico.....	109
4.7 Il piano del concordato minore.....	112
4.7.1 Soggetti incaricati di predisporre il piano.....	112

4.7.2 Funzione e struttura del piano: scopo programmatico e superamento del sovraindebitamento.....	113
4.7.3 Profili specifici del concordato minore liquidatorio.....	114
4.7.4 Profili specifici del concordato minore in continuità.....	114
4.7.5 Altre indicazioni del piano: azioni risarcitorie e clausole di salvaguardia.....	115
4.7.6 Classi di creditori, parti interessate e non interessate.....	115
4.7.7 L'opzione dell'assuntore e le operazioni straordinarie.....	116
4.7.8 Conclusioni e best practice.....	116
4.8 La suddivisione dei creditori in classi nel concordato minore.....	118
4.8.1 Requisiti di omogeneità e classi con un solo creditore.....	118
4.8.2 Obbligatorietà del classamento: garanzie di terzi e altre ipotesi.....	119
4.8.3 Trattamenti differenziati e riflessi sul voto.....	119
4.8.4 Sindacato del tribunale e profili di buona fede.....	120
4.8.5 Conclusioni e best practice.....	120
Esempio pratico:suddivisione dei creditori in classi nel concordato minore	121
4.9 Il trattamento dei creditori privilegiati incapienti.....	125
4.9.1 Obblighi in caso di pagamento integrale.....	126
4.9.2 Effetti della parziale soddisfazione e ruolo del voto.....	126
4.9.3 Conclusioni e best practice.....	126
Esempio pratico di falcidia del creditore privilegiato.....	127
4.10 Crediti tributari e previdenziali nel concordato minore.....	129
4.10.1 Il cram down fiscale nel concordato in continuità e la ristrutturazione trasversale.....	130
4.10.2 Il trattamento nel merito dei crediti tributari e previdenziali.....	131
4.10.3 Le novità sul trattamento delle “risorse esterne”	132
4.10.4 Conclusioni e best practice.....	133
Esempio pratico: cram down fiscale.....	134
4.11 La ristrutturazione trasversale (cross-class cram-down) nel concordato minore.....	137
4.11.1 Applicabilità al concordato minore.....	138
4.11.3 Condizioni per l'omologazione forzata.....	138
4.11.4 Rilievi pratici e suggerimenti operativi.....	139
4.11.5 Conclusioni.....	140
Esempio pratico ristrutturazione trasversale: microimpresa in continuità con un creditore dissenniente.....	140
4.12 I rapporti contrattuali pendenti nel concordato minore.....	142
4.12.1 Le ricadute pratiche: quali contratti si considerano pendenti?.....	142
4.12.3 Immutabilità dei rapporti pendenti e divieto di patti contrari.....	143
4.12.4 La domanda di sospensione o scioglimento del contratto.....	143
4.12.5 Decorrenza degli effetti e crediti successivi.....	143
4.12.6 Contratti di locazione finanziaria.....	144
4.12.7 Eccezioni: contratti di lavoro, preliminari trascritti e altre ipotesi	144
4.12.8 La tutela del debitore in continuità: art. 94 bis CCII.....	144
4.12.9 Conclusioni e best practice.....	145

4.13 Prosecuzione del mutuo ipotecario e disciplina derogatoria nel concordato minore.....	146
4.13.1 L'estensione al bene non strumentale.....	147
4.13.2 Rilevanza nelle procedure di gruppo familiare.....	148
4.13.3 Conclusioni e best practice.....	148
Esempio pratico: prosecuzione mutuo strumentale.....	149
4.14 Le misure cautelari e protettive.....	152
4.14.1 Durata massima delle misure protettive.....	152
4.14.2 La revoca delle misure protettive in caso di frode.....	152
4.14.3 Le criticità tra il deposito della domanda e il decreto di apertura.	153
4.14.4 Le misure cautelari: nomina del custode e tutela dell'azienda.....	153
4.14.5 Conclusioni e best practice.....	154
4.15 L'apertura della procedura e il controllo di ammissibilità.....	155
4.15.1 Sindacato di fattibilità:tra concordato liquidatorio e in continuità	155
4.15.2 Il decreto di apertura e gli adempimenti conseguenti.....	156
4.15.3 Nomina del commissario giudiziale e rapporti con l'OCC.....	156
4.15.4 Ipotesi di rigetto: il decreto di inammissibilità e il reclamo.....	157
4.15.5 Conclusioni e best practice.....	157
4.16 Le operazioni di voto nel concordato minore.....	158
4.16.1 Comunicazione del decreto di apertura e primo contatto con i creditori.....	158
4.16.2 Modalità di espressione del voto e decorrenza del termine.....	159
4.16.3 Requisiti di maggioranza e classamento.....	159
4.16.4 Creditori esclusi dal voto per conflitto di interessi.....	160
4.16.5 Conclusioni e best practice.....	160
Esempio pratico: voto nel concordato minore.....	161
4.17 L'omologazione del concordato minore.....	164
4.17.1 Verifica del raggiungimento delle maggioranze.....	164
4.17.2 Le contestazioni e la fase dell'omologazione.....	165
4.17.3 L'interazione con la "ristrutturazione trasversale" (art. 112 CCII)	166
4.17.4 Effetti dell'omologazione e riflessi sui garanti.....	166
4.17.5 Rigetto dell'omologa e apertura della liquidazione controllata.....	166
4.17.6 Impugnazioni e profili di reclamo.....	167
4.17.7 Conclusioni e best practice.....	167
Esempio pratico.....	168
4.18 Esecuzione del concordato minore.....	172
4.18.1. Ruolo del debitore e compiti di vigilanza dell'OCC.....	172
4.18.2. Effetti "purgativi" e competenze autorizzative del giudice.....	173
4.18.3 Indicazione delle modalità di cessione e controllo dei creditori....	173
4.18.4 Revocatoria e stabilità degli atti dispositivi.....	173
4.18.5 Conseguenze dell'inadempimento e revoca dell'omologazione.....	174
4.18.6 Deposito della relazione finale e decorrenza del termine per la revoca.....	174
4.18.7 Liquidazione del compenso dell'OCC e coordinamento con	

l'eventuale commissario giudiziale.....	175
4.18.8 Considerazioni sulla responsabilità degli organi societari.....	175
4.18.9 Conclusioni e best practice.....	176
4.19 La modifica del piano e la revoca dell'omologazione.....	176
4.19.1 L'intervento del giudice e la portata delle modifiche del d.lgs. n. 136/2024.....	177
4.19.2 Le ipotesi di revoca dell'omologazione.....	177
4.19.3 L'importanza di modifica del piano per evitare la revoca.....	178
4.19.4 Procedimento di revoca e pronuncia del giudice.....	179
4.19.5 Conclusioni e best practice.....	179
4.20 Concordato minore e enti senza scopo di lucro.....	180
4.20.1 Continuità e vincoli di destinazione patrimonio negli enti senza scopo di lucro.....	181
4.20.2 Operazioni straordinarie e continuità indiretta.....	182
4.20.3 Suggerimenti operativi per l'advisor del debitore.....	183
4.20.4 Il ruolo dell'advisor nella scelta dello strumento concordatario....	184
4.20.5 Il rinvio al concordato minore e le specificità degli enti senza scopo di lucro.....	184
4.20.6 Continuità aziendale ed enti senza scopo di lucro.....	185
4.20.7 Ambito di applicazione degli artt. 120-bis–120-quinquies CCII....	185
4.20.8 Attribuzione del “valore risultante dalla ristrutturazione” ai soci.	186
4.20.9 Effetti della sentenza di omologazione sulle modifiche statutarie e sulle operazioni straordinarie.....	187
4.20.10 L'assorbimento delle opposizioni “societarie” in sede di omologazione.....	188
4.20.11 Conclusioni e best practice.....	188
CAPITOLO 5.....	190
LIQUIDAZIONE CONTROLLATA.....	190
5.1 Introduzione.....	190
5.1.1 Implicazioni per l'accesso all'esdebitazione.....	191
5.1.1 Conclusioni e best practice.....	192
5.2 Il procedimento di apertura della liquidazione controllata.....	193
5.2.1 Questioni di giurisdizione e rilievo del COMI.....	193
5.2.2 Conclusioni e best practice.....	195
5.3 Cessazione dell'attività del debitore e apertura delle procedure di sovraindebitamento.....	195
5.3.2 Il rilievo particolare dell'art. 33, comma 1 bis, CCII.....	196
5.3.3 Conseguenze sulla responsabilità dei soci in caso di società cancellata.....	196
Suggerimenti operativi.....	197
5.3.4 Apertura della procedura in caso di decesso del debitore.....	197
5.3.5 Prosecuzione della procedura in caso di morte del debitore.....	197
5.3.6 Conclusioni e best practice.....	198
5.4 La domanda di apertura della liquidazione controllata.....	199
5.4.1 Domanda proposta dal debitore.....	199

5.4.2 Domanda proposta dal creditore.....	200
5.4.3 Venire meno della legittimazione del pubblico ministero.....	201
5.4.4 Conclusioni e best practis.....	201
Box operativo.....	202
5.5 I requisiti ostantivi all'apertura della liquidazione controllata.....	202
5.5.1 La soglia minima dei debiti scaduti e non pagati.....	202
5.5.2 L'assenza di attivo e l'"attestazione di incipienza"	203
5.5.3 La possibilità di acquisire attivo mediante azioni giudiziarie.....	204
5.5.4 Soppressione del requisito dell'assenza di atti di frode.....	204
5.5.6 Conclusioni e best practice.....	204
5.6 Concorso di procedure.....	205
5.6.1 Coordinamento con l'art. 7 CCII.....	205
5.6.2 Trattazione unitaria e riunione delle domande.....	206
5.6.3 Domanda di liquidazione controllata su iniziativa del creditore e "termine" a favore del debitore.....	207
5.6.4 Concorso di procedure davanti a tribunali diversi e principio di prevenzione.....	207
5.6.5 Conclusioni e best practice.....	208
Esempio: operatività del principio di prevenzione.....	209
5.7 Le misure protettive e cautelari nella liquidazione controllata.....	209
5.7.1 L'importanza delle misure cautelari.....	210
5.7.2 Le misure protettive: finalità e limiti applicativi.....	210
5.7.3 Ipotesi di cumulo con altre procedure.....	211
5.7.4 Conclusioni e best practice.....	211
5.8 La sentenza di apertura e i suoi effetti.....	212
5.8.1 Estensione ai soci illimitatamente responsabili.....	213
5.8.2 Contenuto della sentenza di apertura.....	213
5.8.3 Effetti della sentenza: perdita della disponibilità del patrimonio e concorso dei creditori.....	214
5.8.4 Legittimazione processuale e interruzione dei giudizi pendenti.....	214
5.8.5 Il concorso formale e sostanziale: divieto di azioni esecutive individuali.....	215
5.8.6 Debiti pecuniari e principio di conversione in euro.....	216
5.8.7 Conclusioni e best practice.....	216
5.9 La disciplina dei rapporti pendenti nella liquidazione controllata.....	217
5.9.1 Effetti dell'apertura e poteri del liquidatore.....	217
5.9.2 Confronto con la liquidazione giudiziale e questioni di "estensione analogica"	218
5.9.3 Possibili profili di incostituzionalità e prospettive interpretative....	218
5.9.4 Cenno alle azioni pendenti e insinuazione del creditore.....	219
5.9.5 Conclusioni e best practice.....	219
5.10 La disciplina dei rapporti di lavoro nella liquidazione controllata.....	220
5.10.1 Sospensione, subentro e recesso nei rapporti di lavoro.....	221
5.10.2 Decorso dei quattro mesi e cessazione automatica.....	222
5.10.3 Conseguenze economiche dello scioglimento e indennità dovute	222

5.10.4 Licenziamenti collettivi e dimensioni d'impresa.....	222
5.10.5 NASpI e qualificazione di "disoccupazione involontaria"	223
5.10.6 Trasferimento d'azienda nella liquidazione controllata.....	223
5.10.7 Autorizzazione del giudice delegato e ruolo del liquidatore.....	224
5.10.8 Conclusioni e best practice.....	224
Esempio: rapporti di lavoro, tempi e scelte.....	226
5.11 La disciplina del contratto preliminare nella liquidazione controllata. .	228
5.11.1 Potere di scioglimento del contratto preliminare e sua opponibilità. .	228
5.11.2 Ipotesi di immobili destinati ad abitazione principale o a sede d'impresa.....	229
5.11.3 Subentro del curatore e opponibilità degli acconti.....	230
5.11.4 Conclusioni e best practice.....	231
Esempio: contratti preliminari.....	232
5.12 Il contratto di locazione finanziaria ed effetti del sovraindebitamento.	235
5.12.1 Apertura della procedura concorsuale a carico del concedente....	236
5.12.2 Apertura della procedura concorsuale a carico dell'utilizzatore....	236
5.12.3 Conclusioni e best practice.....	237
5.13 Il Liquidatore: natura e compiti.....	238
5.13.1 Nomina e preferenza per l'OCC.....	238
5.13.2 Natura del liquidatore.....	238
5.13.3 Compiti del liquidatore.....	239
5.13.4 Incompatibilità e revoca.....	240
5.13.5 Reclamo contro gli atti del liquidatore.....	240
5.13.6 Conclusioni e best practice.....	240
5.14. La formazione dello stato passivo nella liquidazione controllata.....	241
5.14.1 Notifica della sentenza di apertura e primo censimento creditori.	241
5.14.2 Termini per la presentazione delle domande di ammissione, restituzione e rivendicazione.....	242
5.14.3 Redazione del progetto di stato passivo.....	242
5.14.4 Esecutività dello stato passivo e opposizioni.....	243
5.14.5 Domande tardive.....	243
5.14.6 Esclusione dell'ammissione con riserva.....	244
5.14.7 Estensione alle prededuzioni contestate.....	244
5.14.8 Conclusioni e best practice.....	244
5.15 La Liquidazione Controllata e le principali attività operative.....	245
15.1 Inventario e programma di liquidazione.....	245
5.15.2 Esercizio provvisorio e affitto d'azienda.....	246
5.15.3 Il rinvio alla disciplina delle vendite nella liquidazione giudiziale e la clausola di compatibilità.....	247
5.15.4 Le regole della liquidazione: stime, procedure competitive e vendite telematiche.....	248
5.15.5 Rapporti con le procedure esecutive.....	249
5.15.6 Conclusioni e best practice.....	249
5.16 Le azioni esercitabili dal liquidatore nella liquidazione controllata.....	250
5.16.1 Profili generali e legittimazione del liquidatore.....	250

5.16.2 Tipologie di azioni esercitabili.....	250
5.16.3 Atti pregiudizievoli e revocatorie.....	251
5.16.4 Conclusioni e best practice.....	252
5.17 Rendiconto, Riparto e Chiusura della Procedura di Liquidazione Controllata.....	253
17.1 Presentazione e Contenuto del Rendiconto.....	253
5.17.2 Formazione del Piano di Riparto e Distribuzione dell'Attivo.....	254
5.17.3 Chiusura della Procedura di Liquidazione Controllata.....	255
5.17.4 Conclusioni e Best Practice.....	256
5.18 La durata della procedura di liquidazione controllata e i riflessi sull'esdebitazione.....	257
5.18.1 L'apertura della procedura e il ruolo dell'OCC.....	258
5.18.2 Conclusioni e best practice.....	259
CAPITOLO 6.....	261
ESDEBITAZIONE.....	261
6.1 Inquadramento operativo.....	261
6.1.1 Rilevanza della procedura concorsuale: esdebitazione "in senso stretto" e "falcidia concordataria"	261
6.1.2 Esdebitazione, "finestra temporale" e numero massimo di benefici.....	262
6.1.3 L'assenza di revocabilità postuma del beneficio.....	262
6.1.4 Conclusioni e best practice.....	263
6.2 L'esdebitazione nel codice della crisi.....	264
6.2.1 Verso una disciplina unitaria.....	264
6.2.2 L'universalità dell'istituto e l'estensione alle società.....	264
6.2.3 Esdebitazione in esito alla liquidazione giudiziale.....	265
6.2.4 Esdebitazione nell'ambito della liquidazione controllata.....	265
6.2.5 La nuova esdebitazione del debitore incapiente (art. 283 CCII).....	266
6.2.6 Il requisito di meritevolezza e i limiti d'accesso.....	266
6.2.7 Conclusioni e spunti finali.....	267
6.3 L'esdebitazione nella liquidazione controllata del sovraindebitato.....	268
6.3.1 Condizioni soggettive: la meritevolezza del debitore.....	268
6.3.2 Procedimento e durata della liquidazione controllata.....	269
6.3.3 Controlli del tribunale.....	269
6.3.4 Effetti dell'esdebitazione.....	269
6.3.5 Conclusioni e best practice.....	270
6.4 Esdebitazione del sovraindebitato incapiente.....	271
6.4.1 Ambito soggettivo e requisito di incipienza.....	272
6.4.3 Procedura e documentazione.....	273
6.4.4 Meritevolezza e ruolo del finanziatore.....	273
6.4.5 L'esdebitazione "senza liquidazione" e le sopravvenienze utili.....	274
6.4.6 Le modifiche introdotte dal d.lgs. n. 136/2024 e il contraddittorio con i creditori.....	274
6.4.7 Vigilanza post-decreto e rischio di revoca.....	274
6.4.8 Compenso dell'OCC e problemi applicativi.....	275
6.4.9 Conclusioni e best practice.....	275

CAPITOLO 7.....	277
I SOGGETTI NEL SOVRAINDEBITAMENTO.....	277
7.1 Consumatore.....	277
7.1.1 Distinzione tra indebitamento attivo e passivo.....	277
7.1.2 Strumenti di regolazione e ruolo della buona fede.....	277
7.1.3 La nozione di consumatore nel Codice della crisi e l'esclusione dei debiti non consumeristici.....	278
7.1.4 Conseguenze pratiche e casi di "esposizione mista"	279
7.1.5 Il caso dell'imprenditore cancellato dal registro delle imprese.....	279
7.2 Il fideiussore e la qualifica di consumatore.....	280
7.2.1 L'estensione della nozione di consumatore al fideiussore.....	280
7.2.2 Il requisito dell'estraneità all'attività professionale.....	281
7.2.3 L'omologazione del concordato preventivo o minore e i suoi effetti sui soci illimitatamente responsabili.....	281
7.2.4 Criticità e possibili soluzioni.....	282
7.2.6 Conclusioni operative.....	283
7.3 Il socio illimitatamente responsabile consumatore.....	283
7.3.1 L'esposizione debitoria e i limiti dell'accesso alle procedure per il consumatore.....	284
7.3.2 Verifiche preliminari dell'Organismo di Composizione della Crisi.	284
7.3.3 Conseguenze della successiva emersione di debiti sociali.....	285
7.3.4 Profili pratici di consulenza.....	285
7.3.5 Questioni di competenza e conflitto tra procedure.....	286
7.3.6 Best practice per un corretto approccio operativo.....	286
7.4 Il socio illimitatamente responsabile non consumatore.....	287
7.4.1 La portata dell'art. 256 CCII e il limite temporale annuale.....	287
7.4.2 Accesso alle procedure di sovraindebitamento.....	288
7.4.3 Profili pratici di consulenza.....	289
7.4.4 Conclusioni operative.....	290
7.5 Il socio illimitatamente responsabile nella società semplice.....	290
7.6 Nozione di imprenditore e rilevanza ai fini concorsuali.....	291
7.6.1 La definizione di imprenditore nel sistema codicistico e nel CCII...	292
7.6.2 La "summa divisio" tra agricolo e commerciale e le sue criticità....	292
7.6.3 Le procedure di sovraindebitamento per l'imprenditore "non fallibile".....	293
7.6.4 Obblighi di adeguati assetti per l'imprenditore agricolo e commerciale.....	293
7.6.5 Conclusioni e best practice.....	294
7.7 L'imprenditore agricolo.....	294
7.7.1 Il "sistema ibrido" tra regime agricolo e commerciale.....	295
7.7.2 Spunti operativi per i consulenti.....	296
7.7.3 Osservazioni conclusive.....	297
7.8 Le start up innovative.....	298
7.8.1 Esclusiva applicazione della disciplina sul sovraindebitamento.....	299
7.8.2 Effetti della disciplina dilatoria in materia di riduzione del capitale e	

rilevi critici.....	300
7.8.3 Accesso alle procedure di sovraindebitamento: il ruolo del creditore e del debitore.....	300
7.8.4 Conclusioni e suggerimenti operativi.....	301
7.9 Professioni intellettuali.....	302
7.9.1 L'esenzione dallo statuto dell'imprenditore commerciale e la sua progressiva "erosione".....	302
7.9.2 Conseguenze sul sovraindebitamento e ruoli dell'advisor.....	303
7.9.3 Best practice operative per la consulenza al professionista sovraindebitato.....	304
7.9.4 Osservazioni conclusive.....	305
7.10 Il lavoratore autonomo.....	306
7.10.1 Rilevanza per la disciplina del sovraindebitamento.....	306
7.10.1 Spunti operativi per l'advisor del lavoratore autonomo.....	306
7.11 Enti non profit.....	307
7.11.1 Conseguenze concorsuali in base all'attività e alle dimensioni.....	308
7.11.2 Responsabilità degli organi e azioni a tutela dei creditori.....	309
7.11.3 Fusione, trasformazione e scissione negli enti no profit in crisi....	309
7.11.4 Considerazioni finali e best practice di compliance.....	310
7.12 Le procedure familiari.....	311
7.12.1 Ambito soggettivo e definizione di "famiglia".....	311
7.12.2 Unica domanda (art. 66, comma 1, CCII).....	311
7.12.3 Pluralità di domande (art. 66, comma 4, CCII).....	312
7.12.4 Impatto della qualifica di imprenditore.....	312
7.12.5 Esecuzioni forzate e misure protettive.....	313
7.12.6 Vantaggi, criticità e suggerimenti operativi.....	313
7.12.7 Conclusioni operative.....	313